

Intervista al presidente, che allarga la sua analisi dalla provincia di Cremona all'Europa, per arrivare al mondo e alla crisi dell'energia. "Bene i correttivi, ma servono anche interventi strutturali"

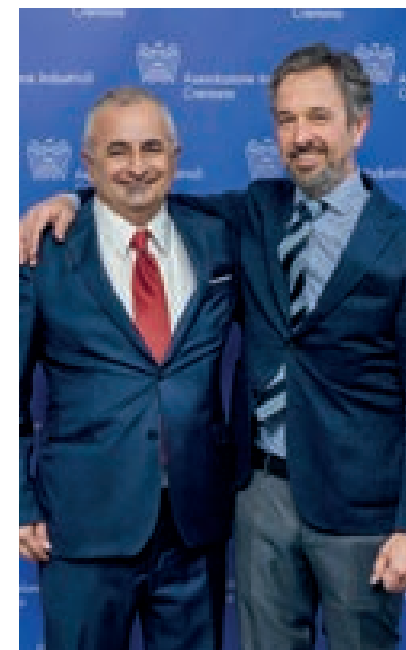
■ In questa fase sempre più delicata a livello nazionale, europeo e mondiale, tra scenari di guerra, dazi e crisi energetica, abbiamo incontrato il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona - Maurizio Ferraroni - per un'intervista a 360 gradi.

Presidente, partiamo dal territorio: quali prospettive e criticità vede oggi per la provincia di Cremona?

"Il territorio cremonese presenta opportunità concrete, ma anche sfide che richiedono visione e coordinamento. Lo sblocco dell'autostrada sarebbe decisivo, non solo per migliorare le connessioni logistiche, ma anche per rafforzare l'attrattività verso nuovi investimenti. Le infrastrutture sono, infatti, leve fondamentali di sviluppo: favoriscono la circolazione di merci, persone e competenze, creando condizioni più favorevoli per imprese e occupazione".

Un tema centrale è la Zona Logistica Semplificata.

"È uno strumento importante, ma un'area strategica come quella portuale è rimasta esclusa dai benefici. La ZLS può esprimere il proprio potenziale solo con una reale intermodalità: il collegamento tra ferrovia e rete stradale è essenziale, mentre il trasporto via acqua può rafforzare la competitività nel lungo periodo. Sul fronte delle ZIS e dei Cluster, parliamo di strumenti di grande valore. Il Cluster non è solo un'aggregazione di imprese, ma un sistema che mette in rete competenze e innovazione. Cremona può contare su due cluster e due ZIS: una condizione rara da valorizzare, puntando su una



ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI FERRARONI: "FLESSIBILITÀ E VISIONE CONDIVISA"

loro piena integrazione per generare ricadute concrete".

Qual è, in questo contesto, la sua valutazione sulle politiche economiche nazionali?

"Negli ultimi anni s'è compiuto un percorso positivo di contenimento del deficit, segnale importante per un Paese con alto debito pubblico. Oggi, però, è prioritario orientare maggiormente le risorse a sostegno di famiglie e imprese, perché la capacità produttiva rimane alla base della tenuta economica. Resta una criticità: manca una politica industriale chiara e coerente. Vicende come quella dell'Ilva dimo-

strano l'urgenza di una strategia di lungo periodo".

Allargando lo sguardo all'Europa, come giudica la capacità dell'Unione di affrontare questa fase?

"L'Unione Europea appare meno reattiva rispetto a quanto necessario. In un contesto globale complesso servirebbero rapidità e visione condivisa, mentre prevale ancora la frammentazione. Le regole restano fondamentali, ma nelle fasi eccezionali vanno adattate. Serve, quindi, maggiore flessibilità: una sospensione temporanea del Patto di stabilità appare necessaria. Anche strumenti come l'Ets vanno gestiti

con pragmatismo, per evitare effetti penalizzanti sulla competitività delle imprese europee".

La crisi energetica resta uno dei fattori più critici: che impatto sta avendo sul sistema produttivo?

"La crisi energetica sta generando uno shock sull'offerta di petrolio e gas persino superiore a quello degli Anni Settanta. Le conseguenze sono aumento dei costi, inflazione e rallentamento della crescita, con il rischio di stagflazione. Le misure adottate, concentrate sui consumi, sono utili ma non risolvono i problemi strutturali. Nel breve termine si registra anche un

ritorno a fonti tradizionali, segno che la sicurezza degli approvvigionamenti prevale sulla transizione. In Europa la situazione è più stabile, ma resta la dipendenza dall'estero. Serve rafforzare una strategia di medio-lungo periodo basata su diversificazione ed efficienza".

In chiusura, un elemento del territorio che considera particolarmente positivo.

"Un aspetto significativo è la collaborazione tra le associazioni del territorio. Il progetto 'Assieme' rappresenta un valore concreto e non scontato. Ogni realtà associativa mantiene le proprie peculiarità, ma la capacità di condividere obiettivi e strategie crea un valore aggiunto enorme per tutto il territorio. Questa compattezza è un patrimonio importante: se anche la politica locale adottasse lo stesso approccio, si potrebbero ottenere risultati ancora più rilevanti per il territorio".

Il presidente Ferraroni al microfono e con il predecessore Allegrì

L'INDUSTRIA NON SI VEDE SEMPRE.
MA FA MUOVERE TUTTO.

E noi siamo al suo fianco, ogni giorno.



Associazione Industriali
Cremona

www.assind.cr.it

